

doi: 10.14664/rcvs/252

Dalla terra dei fuochi alle terre avvelenate: lo smaltimento illecito dei rifiuti in Italia

*Pasquale Peluso**

Riassunto

Lo smaltimento illecito dei rifiuti desta nella collettività grande clamore sociale anche per la particolare attenzione che i media dedicano da tempo al problema. L'articolo sofferma l'attenzione sul fenomeno, evidenziando come lo stesso non sia più limitato e circoscritto al territorio campano, noto ai più con la ormai triste locuzione di "terra dei fuochi", ma abbia assunto connotazioni e rilievo nazionali. È, oramai, noto e condiviso che l'imitazione rappresenti una delle modalità di apprendimento delle condotte delittuose e, altresì, che i criminali agiscano razionalmente per la massimizzazione dei profitti con minimo sforzo e con minore esposizione possibile. Apprese le varie tecniche utilizzate dai clan camorristici, gli imprenditori criminali ora agiscono in proprio smaltendo i rifiuti e le scorie tossiche prodotte dalle aziende da essi gestite nei loro territori. Le indagini più recenti, svolte da alcune Procure maggiormente sensibili al fenomeno, stanno evidenziando che ormai diverse sono "le terre avvelenate" anche nel nord Italia per lo smaltimento illegale dei rifiuti tossici.

Résumé

L'élimination illégale des déchets suscite un vif débat, compte tenu aussi de l'attention toute particulière que les médias consacrent depuis longtemps à ce problème. L'article se concentre notamment sur ce phénomène, soulignant qu'il n'est plus limité et circonscrit au territoire de la Campanie, désormais connu par la triste expression « terre des feux », mais qu'il a acquis une dimension nationale. Comme chacun sait, l'imitation est l'une des modalités d'apprentissage des conduites criminelles et les criminels agissent de façon rationnelle dans une logique de maximisation des bénéfices et de minimisation tant des efforts que des risques. Puisqu'ils ont appris les différentes techniques employées par les clans de la Camorra, aujourd'hui les entrepreneurs criminels agissent pour leur propre compte en éliminant illégalement les déchets et les déchets toxiques produits par les sociétés qu'ils gèrent sur leurs territoires. Les enquêtes les plus récentes conduites par les parquets les plus intéressés au phénomène mettent en évidence la présence de « terres empoisonnées » même dans l'Italie du Nord, à cause de l'élimination illégale des déchets toxiques.

Abstract

Illegal waste disposal is generating a lively debate, taking also into account the specific attention that has long been devoted to this problem by the media. This article focuses on this phenomenon, underlying the fact that it is no longer limited only to the Campania region, sadly known as the "fire land", but it has indeed taken a national dimension. As everybody knows, imitation is one of the ways of learning criminal behaviours. These criminals act rationally on the basis of for the reason of maximising profit logic by minimising both efforts and risks. Having learnt techniques employed by Camorra's clans, today criminal entrepreneurs act on their own behalf by illegally disposing waste and toxic waste produced by companies managed by them on their own premises. More recent investigations conducted by the more involved public prosecutors' departments highlight the presence of "poisoned lands", including areas in Northern Italy, due to illegal toxic waste disposal.

Key words: illegal waste disposal; "fire land"; "poisoned lands"; Campania region; Northern Italy.

* Professore associato (settore scientifico-disciplinare SPS/12 – sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale) presso l'Università Telematica "Guglielmo Marconi", Roma.

1. Introduzione.

Negli ultimi tempi vi è stata una particolare attenzione dei media allo smaltimento illecito dei rifiuti. Sicuramente, tale interesse è stato suscitato dal particolare clamore sociale che alcuni rinvenimenti di scorie tossiche illecitamente smaltite hanno creato nella popolazione. Nel suo best seller “Gomorra”¹, Roberto Saviano ha utilizzato una perifrasi che si è rivelata particolarmente fortunata, nonostante non fosse nuova², per indicare una vasta area della Campania che abbraccia le provincie di Napoli e Caserta: “la terra dei fuochi”. Con questa locuzione l'autore designava una territorio nel quale lo smaltimento illecito di rifiuti ha costituito una lucrosa attività per la criminalità economica organizzata ed è spesso avvenuto con particolari modalità. Infatti, in questi luoghi capita spesso di vedere, anche in lontananza, grosse scie nere di fumo che si innalzano verso il cielo. Sono i segni dello smaltimento dei rifiuti tossici che vengono incendiati lungo le arterie stradali non particolarmente trafficate di quella parte della Campania, che una volta era ai più nota come Campania Felix.

¹ Saviano R., *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*, Mondadori Ed., Milano, 2006.

² In realtà per la prima volta tale espressione è stata utilizzata nel Rapporto Ecomafie di Legambiente per indicare quella vasta area della Campania caratterizzata dall'alta concentrazione di rifiuti tossici smaltiti con i roghi. Cfr. Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rapporto Ecomafie 2003*, Sistemi Editoriali, 2003.

2. L'agire criminale dell'*homo oeconomicus*.

Elster, in un suo noto saggio³, operò una distinzione tra l'*homo oeconomicus* e l'*homo sociologicus* per evidenziare la differenza tra quell'individuo che nell'agire era guidato dalla razionalità strumentale, cioè era in grado di scegliere e adoperare i mezzi migliori per perseguire il fine che si era preposto, dall'altro che informava il suo agire alle norme sociali indipendentemente dall'adeguatezza nel raggiungimento dell'obiettivo da perseguire. Benché l'autore già mettesse in luce che non sempre comportarsi in modo razionale consentisse il raggiungimento del migliore risultato possibile e né fosse sempre possibile seguire i dettami della ragione, il paradigma dell'*homo oeconomicus* ha dato vita al filone delle teorie della scelta razionale le quali provano a comprendere i processi decisionali nelle situazioni in cui è possibile agire in modo strumentalmente razionale⁴. Posto il principio della razionalità dell'agire umano, diverse sono state le costruzioni che, partendo dal presupposto che la commissione di reati fosse normale e che non richiedesse particolari motivazioni o predisposizioni hanno sottolineato, così come aveva già fatto Matza⁵, che la volontà costituisce un elemento determinante nel prendere le decisioni, anche quelle che possono portare alla commissione di

³ Elster J., *The Cement of Society. A Study of Social Order*, Cambridge University Press, Cambridge, 1989, trad. it. a cura di Paola Palminiello, *Il cemento della società. Uno studio sull'ordine sociale*, il Mulino, Bologna, 1995.

⁴ Izzo A., *I perversi della ragione. Il tema della razionalità nella storia del pensiero sociologico*, La Nuova Italia, Roma, 1995.

⁵ Matza D., *Delinquency and drift*, Wiley, New York, 1964.

atti devianti o criminali. Alcuni economisti come Gary Becker⁶ e Isaac Ehrlich⁷ sostenevano che il criminale, in quanto soggetto capace di compiere scelte razionali, agisse calcolando i costi ed i benefici derivanti dalla propria azione. Ciò che diventava rilevante erano le opportunità e le valutazioni dei costi benefici che derivavano dalla commissione di un atto criminale⁸. Un soggetto, pertanto, deciderà di porre in essere o meno un crimine se dallo stesso ricaverà guadagni superiori alle perdite e le probabilità di farla franca saranno maggiori rispetto a quelle di essere scoperti. Garland definì le teorie razionali come “criminologie della vita quotidiana”⁹ poiché le stesse propongono di comprendere il comportamento criminale non come eccezione rispetto alle normali interazioni sociali e lo spiegano riportandolo a tendenze motivazionali generali, non essendo necessario fare riferimento ai processi psicologici sottostanti. Il crimine è un evento, o una serie di eventi, che richiede una valutazione uguale a quella operata per le decisioni economiche ordinarie¹⁰. Particolarmente rilevante nella scelta di commettere un reato è anche la propensione al rischio che varia da soggetto a soggetto. Tuttavia, un criminale reagisce in modo differenziato e selettivo rispetto a specifici

crimini e la valutazione di portare a compimento un reato si basa sull'analisi dei benefici e dei costi derivanti dallo stesso. Inoltre, ogni criminale prima di intraprendere un'azione illegale valuta se ha i requisiti, le abilità, le competenze per intraprendere il progetto delittuoso¹¹.

3. Le potenzialità del settore dello smaltimento dei rifiuti per le organizzazioni criminali.

A partire dagli anni '70 le organizzazioni criminali hanno cominciato ad agire diversamente rispetto al passato. Come ben mette in evidenza il Guadagno “alla vecchia delinquenza di sangue si è sostituita la delinquenza di frode e di corruzione”¹². Le organizzazioni criminali tradizionali non hanno tardato a cogliere le opportunità derivanti dall'economia legale. Come un qualsiasi criminale razionale, anche le consorterie malavitose tendono a massimizzare le opportunità che forniscono i mercati provando a minimizzare il rischio di essere identificate, condannate e farsi sequestrare gli ingenti patrimoni illecitamente accumulati. Per questo motivo, come è stato evidenziato da diverse ricerche¹³, le attività illecite poste in essere dalla criminalità organizzata si caratterizzano per essere attuate mediante i due strumenti della violenza e della corruzione. La violenza serve ad imporre la volontà, mentre la corruzione è funzionale all'infiltrazione nell'economia legale

⁶ Becker G.S., “Crime and punishment: an economic approach”, *Journal of Political Economy*, 76, 2, 1968 pp. 169-217.

⁷ Ehrlich I., “Partecipation in illegitimate activities: an economic analysis: a theoretical and empirical investigation”, *Journal of Political Economy*, 81, 3, 1973, pp. 521-565.

⁸ Benson B.L., Zimmerman P.R. (Edited by), *Handbook on the economics of crimes*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2010.

⁹ Garland D., “The limits of the Sovereign State. Strategy of crime control in contemporary society”, *British Journal of Criminology*, 36/4, 1996, pp. 445-471.

¹⁰ Marselli R., Vannini M., *Economia della criminalità. Delitto e castigo come scelta razionale*, Utet, Torino, 1999.

¹¹ Balloni A., Bisi R., Sette R., *Manuale di criminologia. Le teorie*, Clueb, Bologna, 2013.

¹² Guadagno G., *La nuova sociologia criminale*, Liguori Ed., Napoli, 1973.

¹³ Savona U., Lasco F., Di Nicola A., Zoffi P., “Processi di globalizzazione e criminalità organizzata transnazionale”, *Transcrime Working Papers*, 29, 1998, pp. 1-31.

nella quale i sodalizi criminali investono i proventi derivanti dalle proprie attività illegali ed attraverso essa riescono a garantirsi il controllo delle risorse disponibili¹⁴.

Dal punto di vista del criminale razionale, i reati ambientali rappresentano una opzione particolarmente interessante poiché si caratterizzano per un'alta remuneratività, per l'inadeguatezza dei controlli, per la scarsa legislazione, per la minore visibilità delle operazioni illecite che si traducono nella riduzione dei rischi e nella possibilità di utilizzare lo strumento della corruzione per portare a termine le attività criminali. Le holdings criminali si affinano sempre di più e provano a penetrare i mercati legali alternandone gli equilibri economici sfruttando, però, i classici meccanismi dei circuiti economici moderni quali società di intermediazione, collusione con le sfere amministrative, ecc¹⁵. Se all'inizio i sodalizi criminali avevano compreso che “la moltiplicazione delle risorse finanziarie, che la camorra riusciva a conquistare in maniera molto dinamica, potesse consentire di compiere un salto di qualità e cioè di atteggiarsi concretamente come un imprenditore ‘dal colletto bianco’, camorrista più per le fonti del finanziamento che per la metodologia nell'esercizio dell'impresa”¹⁶, successivamente hanno capito che era redditizio per loro reinvestire i profitti illeciti servendosi

dell'imprenditoria legale, stringendo accordi con imprenditori disponibili a rendere la propria azienda uno strumento per la cura degli interessi criminali della consorzeria.

4. Lo smaltimento illecito dei rifiuti tossici in Campania.

Prova di quanto finora sostenuto la si rinviene nelle dichiarazioni che nel 1992 Nunzio Parrella rese ai magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli che indagavano sui traffici di droga. Il pentito confessò gli affari che la criminalità organizzata faceva col business dello smaltimento illegale dei rifiuti. La sua dichiarazione “la monnezza è oro, dottò”¹⁷ ha dato il via a quella che forse è stata la più importante e famosa indagine condotta dalla magistratura partenopea sullo smaltimento illecito dei rifiuti tossici in Campania, denominata Adelphi, che ha permesso di delineare l'organigramma dei soggetti coinvolti in tale business illegale.

Invero, nell'area a nord di Napoli ed in tutto il casertano, la criminalità organizzata, scesa a patti con la politica e con l'apporto di imprenditori senza scrupoli, ha fin dall'inizio degli anni '80 cominciato a gestire lo smaltimento illecito dei rifiuti comprendendo il grande affare che ne poteva derivare¹⁸.

In realtà, il ricorso al *dumping* ambientale in Italia era cominciato intorno agli anni '80 quando i

¹⁴ Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno delle Mafie e sulle Altre Associazioni Criminali, anche Straniere, *Seduta n. 72 del 16/12/14*, Camera dei Deputati, Roma, 2014, pag. 19

¹⁵ Centorrino M., Ofria F., *L'impatto criminale sulla produttività del settore privato dell'economia*, Giuffrè, Milano, 2001.

¹⁶ Consiglio Superiore della Magistratura, *Criminalità organizzata ed economia illegale. Risoluzione del 24 luglio 2002*, Roma, 2002, pag. 13.

¹⁷ Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rifiuti Spa. Dieci anni d'inchieste sui traffici illegali di rifiuti. I risultati raggiunti e le proposte per un nuovo sistema di tutela penale dell'ambiente*, Edizioni Ambiente, Milano, 2012, pag. 6; Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rifiuti Spa Radiografia dei traffici illeciti*, Edizioni Ambiente, Milano, 2005, pag. 1.

¹⁸ Massari, M. and Monzini, P., *Dirty business in Italy: a case study of trafficking in hazardous waste*, in *Global Crime*, 6, 2004, pp. 285–304.

rifiuti industriali, in particolare i rifiuti tossici, venivano abbandonati in mare con l'affondamento delle “navi a perdere”¹⁹, imbarcazioni inabissatesi, nel Mar Tirreno o nello Jonio, in maniera sospetta, senza lanciare il may day, con carichi non bene precisati e spesso con destinazioni non note. Secondo la Commissione d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XXIII legislatura sono stati ben 39 gli affondamenti sospetti avvenuti tra il 1979 ed il 1995²⁰. Dalle carte processuali è emerso che la Campania era diventata crocevia dello smaltimento illegale di rifiuti perché in quegli anni la magistratura aveva avviato le prime inchieste sugli affondamenti sospetti ed anche perché alla fine degli anni ’80 era diventato difficile trasportare rifiuti tossici verso i Paesi del cd. “terzo mondo” o verso i Paesi Balcanici²¹. Il clan dei Casalesi era già stato indicato come particolarmente attivo nel trasporto e nello smaltimento dei rifiuti tossici ed erano emersi collegamenti addirittura con la massoneria ed i servizi segreti deviati per far giungere tonnellate di rifiuti tossici in Campania prodotti dalle industrie del nord²². I Casalesi sono stati i primi ad attivarsi nello smaltimento illegale dei rifiuti sfruttando il loro potere di controllo del territorio, la loro struttura di cartello di clan residenti tutti nella stessa area, l’effeatezza del modo di agire, i rapporti con la politica e le

alleanze con le altre organizzazioni criminali come la mafia²³.

Dario De Simone, cassiere del clan dei Casalesi, fino al suo arresto avvenuto il 29 gennaio 1996, in un interrogatorio relativo al processo *Spartacus* spiegò ai magistrati come era nato il traffico dei rifiuti: “Il traffico dei rifiuti veniva gestito dall’organizzazione dei Casalesi, attraverso una società, denominata Ecologia 89, il cui vertice era l’Ing. Gaetano Cerci, parente di Francesco Bidognetti e inserito a pieno titolo nel clan. Lo scopo di questa società era quello di gestire l’intero traffico di rifiuti provenienti dalle industrie del Nord Italia. I soggetti che procacciavano il lavoro nell’Italia settentrionale erano Mario Caterino e Francesco Di Puerto che si interessavano della Toscana. Gran parte delle industrie produttrici del Nord erano perfettamente a conoscenza delle persone dell’organizzazione a cui rivolgersi per la consegna del materiale da smaltire. Altro canale del clan era l’avvocato Chianese punto di riferimento del clan per le vicende giudiziarie. Referenti del Chianese per l’Italia settentrionale erano il Toninelli ed il Cannavale.[...] Posso affermare che il Chianese riceveva continuamente richieste di smaltimento dei rifiuti da parte di imprenditori del Nord. [...] Il settore dei rifiuti era tenuto molto in considerazione dall’organizzazione, in quanto consentiva un’immediata realizzazione economica a fronte di un basso rischio; in questo settore, infatti, gli imprenditori avevano contatti con i nostri referenti (Ecologia 89 o Chianese), con i quali discutevano tranquillamente a tavolino in ordine alle modalità ed ai prezzi da

¹⁹ Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rapporto Ecomafia 2006*, Milano, 2006.

²⁰ Commissione d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XXIII legislatura, *Relazione sulla morte del capitano di fregata Natale De Grazia*, Roma, 05/02/13.

²¹ Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Op. cit.*, 2005

²² Capacchione R., *L’oro della camorra*, BUR, Milano, 2008, p. 156.

praticarsi. Il materiale veniva sversato negli appezzamenti più disparati dove si improvvisavano buche per ospitare rifiuti di ogni tipo”²⁴.

Tutto ciò era stato possibile perché la regione Campania, prima del 1996, non aveva un piano di smaltimento rifiuti e tale lacuna aveva permesso che lo smaltimento illegale si intrecciasse a quello legale. Infatti, “la differenza tra il trattamento legale dei rifiuti e quello illegale in rispetto alla conformità delle norme igieniche è molto sottile ed i rischi per la salute sono in aumento”²⁵.

Nel 1994 la cattiva gestione dei rifiuti e l’assenza di un piano regionale di smaltimento dei rifiuti urbani ha bloccato la raccolta lasciando per strada migliaia di tonnellate di spazzatura²⁶. Si creò, così, la prima emergenza rifiuti in Campania. Per risolvere tale situazione fu istituito il Commissariato Straordinario all'emergenza rifiuti. Tra le prime misure poste in essere dal Commissario straordinario vi fu la requisizione di molte discariche esistenti sul territorio che erano gestite da privati al fine di aumentare la capacità di sversamento e liberare rapidamente le strade dall'immondizia.

Ciò produsse un ulteriore effetto ossia quello di richiamare diversi clan della Camorra ad operare nel settore del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani oltre ad essere sempre attivi nello smaltimento illegale dei rifiuti tossici. In tal modo avevano la possibilità di sversare rifiuti tossici artatamente camuffati nelle discariche

riservate al conferimento di rifiuti solidi urbani. Tuttavia, gli sversamenti dei rifiuti speciali nelle discariche costruite per lo smaltimento dei rifiuti urbani hanno subito nel tempo una contrazione²⁷.

Per ovviare alla saturazione delle discariche già aperte, la criminalità ha chiesto ad aziende, ad altri clan od ai contadini, nuovi spazi. Una delle caratteristiche peculiari della camorra, infatti, è la capacità di riorganizzarsi in tempi rapidissimi²⁸.

Le attività di sversamento, una volta saturate le poche discariche autorizzate, hanno agevolato la creazione di discariche abusive. In esse, la Camorra ha sversato oltre ai rifiuti urbani anche ingenti quantità di rifiuti speciali pericolosi prodotti da aziende per lo più del nord Italia²⁹. Tali attività, come anche il pentito Vassallo ha dichiarato, non potevano essere svolte senza l'alleanza con la classe politica, che forniva le autorizzazioni necessarie per lo smaltimento dei rifiuti tossici, provenienti da altre regioni, in siti destinati allo smaltimento esclusivo dell'immondizia prodotta in Campania. Altrettanto fondamentale era la connivenza di alcuni dirigenti pubblici che omettevano i necessari controlli negli impianti³⁰. Da un'inchiesta della Procura della Repubblica di

²³ Iaculli A., *Le vie infinite dei rifiuti. Il sistema campano*, Rinascita edizioni, Roma, 2008.

²⁴ Capacchione R., *op. cit.*, 2008.

²⁵ Senior K., Mazza A., “Italian ‘Triangle of death’ linked to waste crisis”, *The Lancet Oncology*, Vol. 5, (9), 2004, pp. 525-527.

²⁶ Iovene, B., *Campania Infelix*, ed. BUR, Milano, 2008.

²⁷ Pasotti, E., “Sorting through the trash: the waste management crisis in Southern Italy”, *South European Society and Politics*, 15 (2), 2010, pp. 289–307.

²⁸ D’Alisa G., Burgalassi D., Healy H., Walter M., “Conflict in Campania: Waste emergency or crisis of democracy”, *Ecological Economics*, 70, 2010, pp. 239-249.

²⁹ De Crescenzo D., “La truffa dell'emergenza rifiuti. La compagnia delle ecoballe”, *Narcomafie*, Luglio-Agosto 2007, disponibile su http://www.narcomafie.it/articoli_2007/art2_7_2007.htm

³⁰ Decreto sequestro preventivo del G.I.P. del Tribunale di Napoli del giugno 2008.

Napoli è emerso che Gianfranco Mascazzini, per decenni direttore generale del Ministero dell'Ambiente, durante la fase dell'emergenza rifiuti nel periodo 2008-2010, aveva autorizzato smaltimenti illegali del percolato prodotto dalle discariche nella provincia di Napoli³¹. Ovviamente prima o poi le discariche destinate allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani arrivavano al punto di saturazione. Non così per quelle del clan dei Casalesi che continuavano a smaltire in modo abusivo sfruttando autorizzazioni cartolari, ma in realtà utilizzando nuovi invasi costruiti senza alcun sistema di controllo del percolato o senza vasche di raccolta³². Se in precedenza nelle discariche condotte dai privati si sversavano rifiuti speciali misti a rifiuti urbani, in seguito al provvedimento del Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti, si è cominciato a sversare i rifiuti speciali altrove o in profondità. Prova di ciò si rinviene dalle dichiarazioni del pentito Domenico Bidognetti il quale in un interrogatorio ha dichiarato che “in un primo momento i rifiuti provenienti dal Nord venivano smaltiti presso le discariche, poi pensammo di evitare questi smaltimenti in siti autorizzati per evitare che questi si colmassero. Si pensò allora di sversare i rifiuti in discariche abusive”³³. L'altro pentito Vassallo ha dichiarato che “una volta colmate le discariche, i rifiuti venivano interrati ovunque. In questi casi gli imprenditori venivano sostanzialmente by-passati, ma talora ci veniva richiesto di concedere l'uso dei nostri timbri, in

modo da coprire e giustificare lo smaltimento dei produttori di rifiuti del Nord Italia”³⁴. In provincia di Caserta, a Castel Volturno, delle cave abusive aperte dalla camorra per l'estrazione della sabbia usata per la fabbricazione del calcestruzzo, una volta esaurite, venivano sfruttate per sversare rifiuti di qualsiasi natura³⁵.

5. Le tecniche utilizzate dalla Camorra per lo smaltimento illecito dei rifiuti tossici.

Nel tempo le tecniche di smaltimento illegale dei rifiuti speciali sono cambiate³⁶. All'inizio la tecnica era banale. Approfittando delle cave abusive dismesse per l'estrazione della sabbia, la criminalità organizzata le riempiva con i rifiuti tossici scaricati da camion che arrivavano nelle ore notturne e poi li ricopriva immediatamente con materiali di risulta degli scavi di fondamenta degli edifici che venivano utilizzati per compattare il terreno. Spesso, quindi, su tali discariche sono stati costruiti palazzi, ville, strade, edifici pubblici. Questa tecnica, poi, si è affinata. Non vengono utilizzati più grossi camion per trasportare i fusti tossici. Negli ultimi anni si è preferito utilizzare intermediari che offrono siti di stoccaggio temporaneo dai quali partono corrieri che, con piccoli motocarri, abbandonano nelle discariche illegali poche decine di fusti alla volta, ripetendo più volte il viaggio. Con la chiusura delle discariche la modalità utilizzata è cambiata e si è affermata la c.d. tecnica del “giro bolla”. Il rifiuto è direttamente prelevato dal produttore e trasferito

³¹ Baccaro A., Musella A., *Il Paese dei veleni. Biocidio, viaggio nell'Italia Contaminata*, Round Robin, Roma, 2013

³² Massari, M., *Ecomafias and waste entrepreneurs in the Italian market*, The 6th crossborder crime colloquium, Berlino, Settembre, 2004.

³³ Capacchione R., *Op. cit.*, 2008.

³⁴ Decreto sequestro preventivo del G.I.P. del Tribunale di Napoli del giugno 2008.

³⁵ Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Op. cit.*, 2008.

³⁶ Massari, M., *Op. cit.*, 2004.

nel centro di stoccaggio temporaneo. In tale sede si provvede a falsificare la bolla in modo tale da far apparire che il centro di stoccaggio sia il produttore del rifiuto. Oltre alla bolla viene falsificato anche il formulario che rappresenta il documento che per legge deve accompagnare il rifiuto e dal quale si desume la tipologia di rifiuto speciale. Recentemente le bolle ed i formulari falsi vengono recapitati direttamente dagli autisti dell'organizzazione che provvedono a recarsi con i camion scarichi per prelevare i rifiuti con le relative bolle che saranno però successivamente subito distrutte. Alla tecnica del "giro bolla" si è affiancata una nuova tecnica detta "teoria del codice prevalente". Come la tecnica del "giro bolla", si basa anch'essa su una triangolazione. Si fanno transitare i rifiuti, anche solo virtualmente, in un impianto di recupero o di compostaggio per declassare la tipologia di rifiuto trattato, alterandone il peso o la composizione attraverso una miscelazione con altri rifiuti. Ogni rifiuto ha un proprio codice CER (catalogo europeo rifiuti). La miscela di due o più tipi di rifiuti risulterà essere classificabile con il codice del rifiuto all'interno della stessa prevalente. Per cui la miscelazione di rifiuti tossici come l'arsenico uniti in piccole dosi a rifiuti solidi urbani permette di ottenere una miscela classificabile come rifiuto non pericoloso poiché identificabile come rifiuto solido urbano. Esistono però anche ulteriori tecniche più pragmatiche e meno raffinate per disfarsi dei rifiuti tossici una volta giunti a destinazione. Nelle aree industriali meno sorvegliate di notte è possibile assistere allo spettacolo del "tombino fumante". Camion cisterna che viaggiano con il tubo per lo scarico già collegato arrivano in queste aree scaricando sostanze tossiche derivanti dalla lavorazione di

inchiostri o lastre metalliche che, a contatto con le acque nere, generano fumi bianchi. Lo smaltimento in impianti inadatti avviene grazie all'utilizzo delle discariche pubbliche nelle quali vengono smaltiti rifiuti tossici misti a rifiuti solidi urbani senza formare alcuna miscela³⁷.

Altra tecnica particolarmente redditizia consiste nel cosiddetto sversamento bianco. I rifiuti tossici, soprattutto quelli fangosi e liquidi, vengono trasferiti in impianti di compostaggio e sono uniti al compost. La nuova miscela ottenuta fa perdere le tracce del rifiuto tossico e viene rivenduta come concime per l'agricoltura. Negli ultimi anni, poi, soprattutto grazie alle dichiarazioni dei pentiti, si è scoperto che la camorra smaltiva rifiuti tossici anche attraverso il "tombamento" cioè il seppellimento nel cemento utilizzato per costruire edifici pubblici, strade e fondamenta di palazzi³⁸. In altri casi, la camorra costringeva gli agricoltori a sotterrare nei loro fondi fusti di rifiuti tossici. Talvolta, gli stessi agricoltori si sono mostrati conniventi con i clans offrendo loro la possibilità di sotterrare i rifiuti dietro pagamento di somme in denaro³⁹.

Infine, la modalità più semplice e forse più nota, anche per il rilievo mediatico degli ultimi tempi, consiste nello sversamento selvaggio ai bordi delle strade. In questo caso spesso i rifiuti vengono incendiati dando vita a continui roghi. Le tecniche per appiccare gli incendi sono rudimentali. Prima del deposito dei rifiuti

³⁷ Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Op. cit.*, 2008.

³⁸ Giordano A., Chiariello P., *Monnezza di Stato. Le terre dei fuochi nell'Italia dei veleni*, Minerva Edizioni, Argelato, 2015.

³⁹ Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rapporto Ecomafia 2007. I numeri e le storie della criminalità ambientale*, Edizioni Ambiente, Milano, 2007.

vengono depositati sul terreno dei pneumatici vecchi riempiti con i rifiuti tossici. I pneumatici così riempiti vengono ricoperti di stracci intrisi di benzina ai quali viene appiccato il fuoco. L'incendio sprigionatosi fa sparire i rifiuti spostando però le sostanze tossiche dal suolo all'atmosfera⁴⁰.

Anche l'analisi della filiera dello smaltimento illegale dei rifiuti è particolarmente interessante per spiegare come tale sistema si sia radicato. Oltre allo smaltitore finale, che è colui che gestisce la discarica, il terreno, l'impianto di compostaggio o la cava dismessa, vi sono i trasportatori che caricano i rifiuti per portarli ai siti di smaltimento; i titolari dei centri di stoccaggio che hanno un ruolo determinante con il sistema del "giro bolla" o del "codice prevalente"; la criminalità dei colletti bianchi formata dai tecnici che mettono le loro competenze a servizio della criminalità organizzata per la falsificazione delle bolle di accompagnamento; gli impiegati pubblici corrotti che autorizzano l'importazione o lo sversamento di rifiuti pericolosi declassificandoli come rifiuti inerti. Infine, vi sono i produttori di rifiuti, imprenditori o rappresentanti di società di rilevanza nazionale, pronti a far smaltire illegalmente gli scarti dalle stesse prodotti pur di risparmiare denaro. Una figura particolarmente rilevante è poi quella dell'intermediario che è colui che contatta le imprese e cerca di comprendere di quali servizi hanno bisogno apprestando la soluzione migliore tra il catalogo delle offerte con tabella dei prezzi⁴¹.

6. "L'organizzazione sociale differenziale" e lo smaltimento illecito dei rifiuti tossici.

Tali modalità sono particolarmente allarmanti perché possono essere esportate in qualsiasi altro contesto o area così come è effettivamente successo. È noto che un individuo "è favorito nella scelta delinquenziale, a parità di condizioni economiche e sociali, quando si trova inserito in un gruppo ove prevalgono definizioni favorevoli alla violazione della legge, rispetto a quelle sfavorevoli"⁴². A contatto con determinati ambienti caratterizzati da specifici modelli di comportamento delinquenziali, un individuo può assimilarli e farli propri quando questi prevalgono sui esempi di condotta integrata. "Il comportamento criminale sistematico è dovuto all'associazione differenziale in una situazione in cui esiste un conflitto culturale, nonché, in ultima analisi, alla disgregazione sociale presente in quella situazione"⁴³. Secondo Sutherland, il comportamento criminale viene appreso con l'associazione con altri soggetti attraverso un processo di comunicazione interattiva che consiste non solo in processi di comunicazione verbale, ma anche attraverso la comunicazione di gesti e di segni. Né in questo tipo di apprendimento può essere trascurata l'influenza che può avere l'imitazione⁴⁴. Secondo il criminologo statunitense, attraverso l'associazione differenziale, possono essere apprese le tecniche necessarie per porre in essere il comportamento criminale e le definizioni che lo sostengono, cioè che lo rendono "conforme".

⁴² Ponti G., *Compendio di Criminologia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999, pag. 125.

⁴³ Sutherland E.H., *Principles of criminology*, Philadelphia J.B. Lippincott Company, Chicago, 1969, pag. 9.

⁴⁴ Balloni A., Bisi R., Sette R., *Op. cit.*, 2013.

⁴⁰ Saviano R., *Op. cit.*, 2006.

⁴¹ Iaculli A., *Op. cit.*, 2008.

Le tecniche rappresentano il “come” di una specifica azione, mentre le definizioni costituiscono i “perché” o le ragioni per cui la stessa è posta in essere⁴⁵. Il differente grado di disgregazione sociale, gli individui con i quali si viene a contatto, i valori condivisi all’interno di un determinato contesto possono giustificare differenti comportamenti in relazione al rispetto o meno della legge. Quanto maggiore sarà il carisma degli appartenenti all’associazione minore sarà il rigetto del modello criminale⁴⁶. Occorre, poi, tenere in considerazione che anche le opportunità illegittime sono differenzialmente distribuite⁴⁷. La disponibilità dei vari mezzi illeciti è condizionata, infatti, dalla diversa organizzazione sociale dei singoli contesti, pertanto, il tipo di delinquenza posto in essere è limitato dall’accesso ai ruoli illegittimi che dipende sia da fattori sociali che psicologici allo stesso modo di quanto avviene per l’accesso ai ruoli legittimi⁴⁸.

7. Dalla terra dei fuochi in Campania alle terre avvelenate in Italia.

Benché i media non diano il dovuto risalto, la globalizzazione ha influito sullo smaltimento illegale dei rifiuti creando nuove rotte verso Paesi in via di sviluppo, che ricevono tonnellate di scorie inquinanti come quelle tecnologiche o scarti ferrosi, e nuove rotte anche in Italia, coinvolgendo in tale traffico praticamente tutte le regioni. Il fenomeno dello smaltimento illegale

dei rifiuti tossici ha superato gli ameni confini della Campania e del Mezzogiorno espandendosi in tutto il territorio nazionale. Le organizzazioni criminali, da un lato, rendendosi conto dei lauti guadagni derivanti dallo smaltimento illecito dei rifiuti si sono specializzate ancora di più dando vita a delle vere e proprie filiere molto più ricche e sofisticate che in passato.

Così, nel tempo, rifiuti tossici interrati sono stati rinvenuti in alcune aree della Puglia. In provincia di Lecce, a Supersano, sono stati scoperti scarti di una locale azienda del settore della produzione e cromatura di scarpe e fibbie che, secondo il pentito della Sacra Corona Unita Silvano Galati, sarebbero attribuibili alla Corrado Group. In Puglia non si può dire che la criminalità organizzata locale sia arrivata a gestire direttamente il ciclo dei rifiuti come in Campania ma, sicuramente, si può sostenere che si è limitata a contattare le imprese che avevano da eliminare rifiuti pericolosi rendendosi disponibile a smaltire eventualmente il carico⁴⁹.

Con l’esigenza di diversificare le destinazioni finali dei traffici illegali, i rifiuti speciali pericolosi sono finiti in regioni considerate immuni fino a qualche anno fa come Molise e l’Umbria. Il Molise ha rappresentato una terra di conquista per la camorra che ha utilizzato, per smaltire illegalmente rifiuti tossici, le aree di Venafro ed Isernia, nonché una fascia che si estende fino all’area costiera. I camion pieni di rifiuti da Napoli arrivavano nella zona industriale di Pozzilli, entravano in un capannone e, dopo

⁴⁵ Williams F.P., McShane M., *Devianza e criminalità*, il Mulino, Bologna, 1999.

⁴⁶ Weber M., *Economia e società*, Edizioni di Comunità, Milano, 1961.

⁴⁷ Cloward R.A., Ohlin L.E., *La teoria delle bande delinquenti in America*, Laterza, Roma-Bari, 1968.

⁴⁸ Marotta G., *Criminologia. Storia, teorie, metodi*, Cedam, Padova, 2015.

⁴⁹ Foschini G., “I verbali del pentito Schiavone: in Puglia le discariche della camorra”, *La Repubblica*, 02/11/13, disponibile su http://bari.repubblica.it/cronaca/2013/11/02/news/i_verbali_del_pentito_schiavone_in_puglia_le_discariche_della_camorra-70072396/

qualche ora, uscivano e tornavano a Napoli⁵⁰. Il Molise, secondo quanto previsto dal rapporto presentato dalla Direzione Nazionale Antimafia nel 2008, costituisce il punto finale di arrivo per lo smaltimento di rifiuti tossici per la facilità di occultare discariche abusive con la compiacenza di proprietari terrieri corrotti. I camion di Caturano, di colore giallo con la scritta rossa, percorrendo quotidianamente sempre lo stesso percorso dal casello autostradale di Caianello passavano per Venafro, Isernia, Bojano e poi nella zona di Campobasso, in cui scomparivano misteriosamente per poi riapparire sulla statale 87 in direzione contraria. Uno dei soci dell'azienda, Antonio Caturano, nel novembre del 2003 venne già fermato ed arrestato nei pressi del cementificio Colacem di Venafro per trasporto di sostanze tossiche e radioattive⁵¹.

Tuttavia, l'affare del business dei rifiuti è stato fiutato anche dagli stessi imprenditori spregiudicati che hanno cominciato direttamente a smaltire, con le stesse tecniche utilizzate nel Mezzogiorno, i rifiuti prodotti dalle proprie aziende nei propri territori.

Alcune indagini hanno rivelato che sotto la terza corsia dell'autostrada A4 nel Comune di Castegnato in provincia di Brescia vi erano scorie di cromo esavalente, particolarmente cancerogeno, la cui concentrazione, secondo le analisi condotte dall'Arpa di Brescia, superava 1400 volte i limiti imposti dalla legge. Questo non rappresenta l'unico caso di smaltimento illecito di rifiuti nel nord Italia. La tecnica di

nascondere rifiuti pericolosi sotto i “tappeti di asfalto” è stata utilizzata anche nel caso della Autostrada Valdastico (A31). Per realizzare 18 km di massicciata di questa autostrada tra Longare e Agugliaro in provincia di Vicenza, nel 2009, sono stati utilizzati 155mila metri cubi di materiale contenenti scorie di acciaieria non bonificate. Dall'inchiesta svolta dalla Procura è emerso che qualcuno avesse sparso materiale altamente inquinante invece di ghiaia inerte. È come se fossero state nascoste nel sottosuolo oltre 62 piscine olimpioniche di rifiuti nocivi. Diverse piccole imprese venete, bresciane, emiliane sono state coinvolte nell'inchiesta con l'accusa di traffico illegale di rifiuti⁵².

Recentemente l'inchiesta “Fiori d'acciaio”, condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Brescia, ha portato all'arresto del vice presidente del Consiglio Regionale della Regione Lombardia, Nicoli Cristiani, e di altre nove persone per aver concesso un'autorizzazione integrata ambientale, dietro corresponsione di una tangente, per la discarica di Cappella Cantone, in provincia di Cremona, nella quale era stato sversato amianto. La stessa indagine aveva portato al sequestro anche di due cantieri per la realizzazione del raccordo autostradale Bre.Be.Mi. nel Comune di Cassano d'Adda, in provincia di Milano, ed in quello di Fara Olivana con Sola, in provincia di Bergamo. Il materiale con cui era stato realizzato il fondo stradale era costituito per il 90% da scorie d'acciaieria non trattate. Tali scorie provenivano

⁵⁰ De Chiara P., “Rifiuti, i camion della camorra in Molise”, *La Voce del Molise*, 25/10/10, disponibile su <http://www.venafro.org/rifiuti-i-camion-della-camorra-in-molise?pagename=rifiuti-i-camion-della-camorra-in-molise>

⁵¹ Iaculli A., *Op. cit.*, 2008.

⁵² Petenzi W., “Rifiuti tossici sotto la A31: indagati 5 bresciani”, *Corriere di Brescia*, 01/10/13, disponibile su <http://brescia.corriere.it/brescia/notizie/cronaca/13-ottobre-1/rifiuti-speciali-sotto-autostrada-valdastico-indagati-cinque-bresciani-lonati-portamb-2223398312650.shtml>

da uno stabilimento della bergamasca nel quale il Gruppo Locatelli smaltiva i rifiuti e recuperava prodotti per realizzare fondi stradali. Tuttavia, secondo gli investigatori, i rifiuti sarebbero stati solo apparentemente recuperati ed utilizzati per il fondo stradale, falsificando la documentazione di trasporto per occultare la vera natura delle scorie trasportate⁵³.

Le indagini svolte dal Corpo Forestale dello Stato e dalla Polizia Municipale di Certaldo hanno scoperto che due ditte, la Coedil S.r.l. e la Slic Strade S.r.l., facenti capo agli imprenditori Granchi di Pomarance in provincia di Pisa, smaltivano illegalmente nel proprio impianto di betonaggio, in località Montebello Cantone nel Comune di Certaldo (PI), scorie tossiche derivanti da industrie lombarde, venete e piemontesi. In particolare, gli inquirenti hanno svelato che l'impianto era autorizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi come calcinacci e inerti, conferiti per essere trasformati in cemento, ma in esso venivano trattate migliaia di tonnellate di rifiuti classificati come "non pericolosi adatti al recupero" e codificati come "residui dell'eliminazione delle sabbie", "fanghi da trattamenti di acque reflue", "limatura, scaglie e polveri di metalli", "terre e rocce", "polveri di abbattimento fumi di acciaierie", miscelandoli con materiale derivante da demolizioni e altri inerti e utilizzati per realizzare sottofondi stradali in numerosi cantieri come quello dell'ospedale di Empoli⁵⁴.

⁵³ Pari M., "Tangenti, Nicoli Cristiani arrestato con altri nove", *Brescia Oggi*, 01/12/11, disponibile su http://www.bresciaoggi.it/stories/Home/311836_tangenti_nicoli_cristiani_arrestato_con_altri_nove/

⁵⁴ "Rifiuti e scarti illeciti condannati gli imprenditori Granchi", *Il Tirreno*, 25/02/11, disponibile su <http://iltirreno.gelocal.it/pontedera/cronaca/2011/0>

L'operazione "Giro d'Italia" condotta dalla Procura di Viterbo ha accertato un traffico illecito di rifiuti posto in essere dall'imprenditore Cardiello, già arrestato nel 2003 nell'ambito dell'operazione "Re Mida" coordinata dalla Procura di Napoli, che facendo da intermediario inviava i rifiuti dall'impianto di selezione e compostaggio di Pioppogatto in Versilia ad un impianto di Ancona che trattava i rifiuti solo sulla carta e li declassificava da inquinanti a compost, sulla base di un giro di false bolle e certificazioni⁵⁵.

Quando il tombamento non è stato possibile, anche al Nord sono state utilizzate in maniera illecita le cave per smaltire rifiuti industriali pericolosi. La tecnica è sempre la stessa. Per questo motivo recentemente sono state sequestrate diverse cave, tra i comuni di Martinengo e Mornico al Serio nella provincia di Bergamo, nelle quali, al posto di terra e roccia derivanti da attività di scavo da utilizzare anche per modellare future collinette, era stato sversato materiale contaminato e non correttamente bonificato⁵⁶.

Queste riportate sono soltanto alcune delle tante inchieste svolte ed in corso di svolgimento che attestano le nuove tendenze dalle quali si evidenzia una perdita di egemonia in tali attività

[2/25/news/rifiuti-e-scarti-illeciti-condannati-gli-imprenditori-granchi-1.2344122](http://iltirreno.gelocal.it/regione/2013/12/19/news/inquino-la-terra-dei-fuochi-re-mida-va-a-processo-1.8332520)

⁵⁵ Bonuccelli I., "Inquinò la Terra dei fuochi Re Mida va a processo", *Il Tirreno*, 19/12/13, disponibile su <http://iltirreno.gelocal.it/regione/2013/12/19/news/inquino-la-terra-dei-fuochi-re-mida-va-a-processo-1.8332520>

⁵⁶ Tosca P., "Certificati falsi per i rifiuti. Sigilli alla cava Locatelli", *Corriere della Sera*, 23/10/13, disponibile su http://bergamo.corriere.it/bergamo/notizie/cronaca/13_ottobre_23/certificati-falsi-rifiuti-sigilli-cava-locatelli-03547c60-3bb5-11e3-ac98-5d5614d1875c.shtml

delle regioni del Mezzogiorno a favore di un network di imprese criminali che gestiscono diverse rotte lungo tutto lo stivale. Ormai, si può affermare che si è di fronte ad una vera e propria “devolution”⁵⁷ tanto che sono 19 le Regioni interessate da inchieste sullo smaltimento illegale dei rifiuti.

Purtroppo, di ciò non viene data particolare diffusione e spesso appare più semplice localizzare il fenomeno in specifiche aree definite per evitare di creare clamore ed allarme sociale. Tuttavia, le diverse rotte dello smaltimento illecito non sono sconosciute agli inquirenti che già da tempo svolgono le loro indagini tenendo in considerazione questi nuovi trend. Particolarmente interessante, al riguardo, è quanto è emerso, già nel 2006, dalla relazione finale della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul ciclo dei rifiuti che ha evidenziato che nessuna regione d'Italia può considerarsi fuori dalle rotte del traffico illecito di rifiuti, sia urbani che speciali. Se fino a poco tempo fa si diceva, semplicisticamente, che la Campania ed in genere le regioni meridionali erano le tappe ultime dei traffici illeciti, oggi si può affermare che si è di fronte ad un fenomeno dalle dimensioni nazionali⁵⁸. In particolare poi le nuove rotte vanno dal nord-ovest al nord-est e dal nord arrivano al centro. Inoltre, vi sono anche quelle che dal sud portano al nord, con la nascita di veri e propri cartelli di trafficanti che operano sia a livello regionale che interregionale. Le indagini hanno posto in evidenza che nelle nuove rotte dei traffici sono coinvolti produttori e titolari di impianti di smaltimento, al di fuori di

contesti operativi riconducibili al crimine organizzato⁵⁹. Ovviamente, le holding criminali ricevono un grosso aiuto dalle disattenzioni degli enti pubblici che, talvolta, hanno rilasciato autorizzazioni troppo a cuor leggero ed hanno peccato nella fase del controllo. Le inchieste hanno evidenziato delle vere e proprie collusioni con i criminali ambientali.

8. Gli attuali strumenti di prevenzione e repressione dello smaltimento illecito di rifiuti tossici.

Un sistema che può arginare lo smaltimento illecito dei rifiuti, e la cui rapida entrata in vigore è da più parti auspicata, è il Sistri che rende tracciabile i rifiuti fin dall'origine. Nelle more, il “giro bolla” continua ad essere il sistema maggiormente utilizzato dagli ecocriminali e si registra un sempre maggiore perfezionamento nella falsificazione dei codici C.E.R. che classificano i rifiuti nel loro ciclo. Conferma di quanto appena affermato proviene dai risultati dei controlli svolti dalle forze dell'ordine sui carichi di rifiuti, movimentati su gomma o per mare, che evidenziano la prevalenza di codici relativi a materie prime seconde o imballaggi, maggiormente idonei a camuffare le sostanze tossiche⁶⁰.

Lo scorso 20 maggio è stata approvata, dopo ventuno anni di attesa, la legge che sanziona i crimini ambientali. In particolare, è stato introdotto un nuovo ed autonomo titolo del codice penale, il VI bis, relativo ai reati contro

⁵⁷ Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rapporto Ecomafia 2006*, Op. cit., pag. 22.

⁵⁸ Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XIV legislatura, *Relazione finale*, Roma, 15/02/06.

⁵⁹ Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rapporto Ecomafia 2006*, Op. cit..

⁶⁰ Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Dossier rifiuti Spa*, Edizioni Ambiente, Milano, 2012.

l'ambiente ed i loro effetti nefasti sulla vita umana. Sono stati inseriti nell'ordinamento, così, il reato di inquinamento ambientale, il delitto di morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale, il reato di disastro ambientale, il reato di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, il reato di impedimento del controllo ed, infine, quello di omessa bonifica. Il novello provvedimento legislativo si caratterizza per l'inasprimento delle sanzioni, per la previsione della reclusione per i sei nuovi delitti con pene che vanno dai 2 ai 15 anni e per il raddoppio dei tempi di prescrizione⁶¹.

Con l'art. 452bis del c.p. viene previsto e punito l'inquinamento ambientale con la reclusione da 2 a 6 anni e con la multa da 10.000 a 100.000 euro. Risponde di tale reato chiunque abusivamente cagiona una compromissione o deterioramento "significativo e misurabile" dello stato preesistente delle acque o dell'aria, o di porzioni del suolo e del sottosuolo o di un ecosistema, della biodiversità anche agraria, della flora e della fauna. La norma, poi, stabilisce che il reato è aggravato se posto in essere in un'area protetta o sottoposta a vincolo o in danno di specie animali o vegetali protette.

L'art. 452ter prevede aggravanti nel caso in cui dall'inquinamento ambientale derivi alla persona una lesione personale, o una lesione lieve, o una lesione grave, o una lesione gravissima o, infine, la morte. Nel caso in cui gli eventi lesivi siano plurimi e posti in essere da più soggetti si applica la pena prevista per il reato più grave aumentata

fino al triplo, ma non eccedendo mai il limite di anni 20 di reclusione.

Con il reato di disastro ambientale, previsto dall'art. 452quater, si punisce con la reclusione da 5 a 15 anni chiunque, al di fuori dei casi previsti dall'art. 434 c.p., abusivamente cagiona un disastro ambientale. Inoltre, la norma precisa che costituiscono disastro ambientale l'alterazione irreversibile di un ecosistema o un'alterazione dell'equilibrio dell'ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e ottenibile solo con provvedimenti eccezionali o l'offesa all'incolumità pubblica determinata avendo riferimento sia alla rilevanza del fatto in relazione alla compromissione ambientale o dei suoi effetti lesivi, sia al numero delle persone offese o esposte al pericolo. L'art. 452quinq. c.p. prevede anche la commissione colposa oltre a quella dolosa delle fattispecie previste dagli artt. 452bis e 452quater e stabilisce la diminuzione delle pene previste da un terzo a due terzi, e se dalla commissione di tali fatti deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo⁶².

L'art. 452sexies prevede e punisce il delitto di traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività con la reclusione da due a sei anni e con la multa da 10.000 a 50.000 euro. Risponde di tale reato chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività, salvo che il fatto costituisca più grave reato. Sono previsti aumenti delle pene se

⁶¹ "Ecoreati, cosa dice la nuova legge", *Repubblica.it*, 19/05/15 disponibile su http://www.repubblica.it/ambiente/2015/05/19/news/ecoreati_cosa_dice_la_nuova_legge-114772020/

⁶² Senato della Repubblica, *Disegno di Legge n. 1345-B*, disponibile su <http://www.leggioggi.it/wp-content/uploads/2015/05/Ecoreati2015.pdf>

dal fatto deriva il pericolo di compromissione o di deterioramento delle acque o dell'aria o di porzioni estese o significative di sottosuolo o del suolo; di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. Le pene sono aumentate fino alla metà se dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone.

L'art. 452septies prevede il reato di impedimento del controllo che punisce con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 20.000 a 80.000 euro, chiunque, salvo che il fatto costituisca più grave reato, negando l'accesso, predisponendo ostacoli o mutando artificiosamente lo stato dei luoghi, impedisce o intralcia o elude l'attività di vigilanza e controllo ambientali e di sicurezza e igiene del lavoro, ovvero ne compromette gli esiti⁶³.

L'art. 452terdecies prevede il reato di omessa bonifica e punisce con la reclusione da 1 a 4 anni e con la multa da 20.000 a 80.000 euro chiunque essendovi obbligato per legge, per ordine del giudice o di un'autorità pubblica, non provvede alla bonifica, al ripristino o al recupero dello stato dei luoghi⁶⁴.

Particolarmente interessante appare la previsione dell'art. 452octies che stabilisce delle circostanze aggravanti che si applicano quando le

associazioni di cui all'art. 416 o 416bis c.p. sono dirette, in via esclusiva o concorrente, alla commissione di uno dei delitti previsti dal titolo VIIbis. In sede di condanna o patteggiamento per reati ambientali sono previsti, inoltre, la confisca dei beni e il ripristino dello stato dei luoghi. Importante anche la possibilità del ravvedimento operoso che consente la diminuzione della pena dalla metà ai due terzi per chi si impegna ad evitare che l'attività illecita possa giungere a conseguenze ulteriori o mette in sicurezza, bonifica e se possibile ripristina lo stato dei luoghi prima che sia aperto il dibattimento in primo grado. Per chi collabora concretamente con l'autorità giudiziaria o di polizia per ricostruire i fatti illeciti e per rintracciare l'autore è prevista una diminuzione di pena da un terzo alla metà⁶⁵.

Non sono mancate polemiche per le disposizioni che prevedono la distinzione tra atto di inquinamento doloso ed atto accidentale o sul significato da attribuire all'avverbio abusivamente inserito nella fattispecie del reato di disastro ambientale o, ancora, sulla configurazione del reato di disastro ambientale come reato di evento e che, quindi, si consuma quando avviene l'evento, che talvolta può verificarsi dopo diversi anni, come nel caso dell'Eternit⁶⁶. Tuttavia, "l'attuazione di questa legge non sarà operazione semplice né indolore,

⁶³ Q.F., "Ecoreati, ecco i delitti contro l'ambiente: dal disastro alla morte per inquinamento", *Il Fatto quotidiano*, 19/05/15, disponibile su <http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/05/19/ecoreati-i-ecco-i-delitti-contro-l-ambiente-dal-disastro-alla-morte-per-inquinamento/1700208>

⁶⁴ Trinchera T., "Approvato definitivamente dal Senato il ddl che introduce nuovi delitti contro l'ambiente", *Diritto Penale Contemporaneo*, 20/05/15, disponibile su <http://www.penalecontemporaneo.it/area/1-1/-/-/3934-approvato-definitivamente-dal-senato-il-ddl-che-introduce-nuovi-delitti-contro-l-ambiente>

⁶⁵ Va. L., "Ecoreati: il Ddl è legge. Nel codice penale quattro delitti contro l'ambiente", *Il Sole 24 Ore*, 19/05/15, disponibile su: <http://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/in-parlamento/2015-05-19/ecoreati-ddl-e-legge-codice-penale-cinque-delitti-contro-l-ambiente-194901.php?uuid=AB6Fm2iD>

⁶⁶ "Ecoreati, Guariniello boccia la legge: 'Non evita i casi Eternit'", *Il Secolo XIX*, 20/05/15, disponibile su <http://www.ilsecoloxix.it/p/italia/2015/05/20/ARYlArVE-ecoreati-guariniello-eternit.shtml>

per varie ragioni; ne sono perfettamente consapevoli anche i suoi sostenitori”⁶⁷. Infatti, appare evidente il grosso margine discrezionale lasciato alla magistratura nel dare un contenuto preciso ai concetti di compromissione, deterioramento, alterazione, abusivo. Anche la previsione del ravvedimento operoso che può dar adito ad uno sconto di due terzi di pena solleva qualche dubbio⁶⁸. Non può sfuggire, però, il grande passo in avanti compiuto, tenuto conto che finora le pene previste dal nostro codice erano solo di tipo contravvenzionale. Salutato da più parti con favore anche l’incremento del tempo di prescrizione per i suddetti reati.

Per combattere con maggiore efficacia lo smaltimento illegale dei rifiuti sarebbe necessario, prima di tutto, assicurare l’effettività della sanzione penale attraverso processi rapidi che definiscano le responsabilità dedotte in giudizio.

Il fenomeno risulta particolarmente esteso e non bastano gli strumenti repressivi per affrontarlo, e la lotta allo stesso richiede un *quid pluris*, oltre all’aumento del numero dei controlli preventivi, consistente nell’intervento attivo prima di tutto delle Istituzioni di ogni ordine e grado, delle forze economiche che impongano modelli economici sani, delle associazioni e dei cittadini che mobilitandosi attivamente svolgano quella funzione di cittadinanza attiva che è necessaria

⁶⁷ Palmisano S., “Ecoreati: nonostante le criticità della legge, il Paese è un po’ meno incivile”, *Il Fatto Quotidiano*, 20/05/15, disponibile su <http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/05/20/ecoreati-i-nonostante-le-criticita-della-legge-il-paese-e-un-po-meno-incivile/1701225/>

⁶⁸ Della Sala V., “Approvata la legge ecoreati. È debole e ispirata da Confindustria”, *Peacelink telematica per la pace*, disponibile su <http://www.peacelink.it/ecologia/a/41719.html>

per cambiare le cose e provare a vincere la guerra alle ecomafie.

Bibliografia e sitografia.

- Baccaro A., Musella A., *Il Paese dei veleni. Biocidio, viaggio nell’Italia Contaminata*, Round Robin, Roma, 2013.
- Balloni A., Bisi R., Sette R., *Manuale di criminologia. Le teorie*, Clueb, Bologna, 2013.
- Becker G.S., “Crime and punishment: an economic approach”, in *Journal of Political Economy*, 76, 2, 1968, pp. 169-217.
- Benson B.L., Zimmerman P.R. (Edited by), *Handbook on the economics of crimes*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2010.
- Bonuccelli I., “Inquinò la Terra dei fuochi Re Mida va a processo”, in *Il Tirreno*, 19 dicembre 2013. Disponibile alla pagina <http://iltirreno.gelocal.it/regione/2013/12/19/news/inquino-la-terra-dei-fuochi-re-mida-va-a-processo-1.8332520>
- Capacchione R., *L’oro della camorra*, BUR, Milano, 2008.
- Cloward R.A., Ohlin L.E., *La teoria delle bande delinquenti in America*, Laterza, Roma-Bari, 1968.
- Commissione d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XIV legislatura, *Relazione finale*, Roma, 15/02/06.
- Commissione d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XXIII legislatura, *Relazione sulla morte del capitano di fregata Natale De Grazia*, Roma, 05/02/13.
- Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno delle Mafie e sulle Altre Associazioni Criminali, anche Straniere, *Seduta n. 72 del 16/12/14*, Camera dei Deputati, Roma, 2014.
- Consiglio Superiore della Magistratura, *Criminalità organizzata ed economia illegale. Risoluzione del 24 luglio 2002*, Roma, 2002.
- D’Alisa G., Burgalassi D., Healy H., Walter M., “Conflict in Campania: Waste emergency or crisis of democracy”, in *Ecological Economics*, 70, 2010, pp. 239-249.
- De Chiara P., “Rifiuti, i camion della camorra in Molise”, in *La Voce del Molise*, 25 ottobre 2010. Disponibile alla pagina www.venafrano.org/rifiuti-i-camion-della-camorra-in-molise?pagenome=rifiuti-i-camion-della-camorra-in-molise

- De Crescenzo D., “La truffa dell'emergenza rifiuti. La compagnia delle ecoballe”, in *Narcomafie*, Luglio-Agosto, Torino, 2007. Disponibile alla pagina www.narcomafie.it/articoli/2007/art2_7_20_07.htm
- Della Sala V., “Approvata la legge ecoreati. È debole e ispirata da Confindustria”, in *Peacelink telematica per la pace*. Disponibile alla pagina www.peacelink.it/ecologia/a/41719.html
- “Ecoreati, cosa dice la nuova legge”, in *Repubblica.it*, 19 maggio 2015. Disponibile alla pagina www.repubblica.it/ambiente/2015/05/19/news/ecoreati_cosa_dice_la_nuova_legge-114772020/
- “Ecoreati, Guariniello bocchia la legge: ‘Non evita i casi Eternit’”, in *Il Secolo XIX*, 20 maggio 2015. Disponibile alla pagina www.ilsecoloxix.it/p/italia/2015/05/20/AR_YlArVE-ecoreati_guariniello_eternit.shtml
- Ehrlich I., “Participation in illegitimate activities: an economic analysis: a theoretical and empirical investigation”, in *Journal of Political Economy*, 81, 3, 1973, pp. 521-565.
- Elster J., *The Cement of Society. A Study of Social Order*, Cambridge University Press, Cambridge, 1989, trad. it. a cura di Palminiello P., *Il cemento della società. Uno studio sull'ordine sociale*, il Mulino, Bologna, 1995.
- Foschini G., “I verbali del pentito Schiavone: in Puglia le discariche della camorra”, in *la Repubblica*, 02 novembre 2013. Disponibile alla pagina http://bari.repubblica.it/cronaca/2013/11/02/news/i_verbali_del_pentito_schiavone_in_puglia_le_discariche_della_camorra-70072396/
- Garland D., “The limits of the Sovereign State. Strategy of crime control in contemporary society”, in *British Journal of Criminology*, 36/4, 1996, pp. 445-471.
- Giordano A., Chiariello P., *Monnezza di Stato. Le terre dei fuochi nell'Italia dei veleni*, Minerva Edizioni, Argelato, 2015.
- Guadagno G., *La nuova sociologia criminale*, Liguori Ed., Napoli, 1973.
- Iacuellì A., *Le vie infinite dei rifiuti. Il sistema campano*, Rinascita edizioni, Roma, 2008.
- Iovene, B., *Campania Infelix*, ed. BUR, Milano, 2008.
- Izzo A., *I percorsi della ragione. Il tema della razionalità nella storia del pensiero sociologico*, La Nuova Italia, Roma, 1995.
- Marotta G., *Criminologia. Storia, teorie, metodi*, Cedam, Padova, 2015.
- Marselli R., Vannini M., *Economia della criminalità. Delitto e castigo come scelta razionale*, Utet, Torino, 1999.
- Massari, M. and Monzini, P., “Dirty business in Italy: a case study of trafficking in hazardous waste”, in *Global Crime*, 6, 2004, pp. 285–304.
- Massari, M., *Ecomafias and waste entrepreneurs in the Italian market*, The 6th crossborder crime colloquium, Berlino, Settembre, 2004.
- Matza D., *Delinquency and drift*, Wiley, New York, 1964.
- Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rapporto Ecomafie 2003*, Sistemi Editoriali, 2003.
- Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rifiuti Spa Radiografia dei traffici illeciti*, Edizioni Ambiente, Milano, 2005.
- Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rapporto Ecomafia 2006*, Milano, 2006.
- Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rapporto Ecomafia 2007. I numeri e le storie della criminalità ambientale*, Edizioni Ambiente, Milano, 2007.
- Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Dossier rifiuti Spa*, Edizioni Ambiente, Milano, 2012.
- Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente, *Rifiuti Spa. Dieci anni d'inchieste sui traffici illegali di rifiuti. I risultati raggiunti e le proposte per un nuovo sistema di tutela penale dell'ambiente*, Edizioni Ambiente, Milano, 2012.
- Palmisano S., “Ecoreati: nonostante le criticità della legge, il Paese è un po' meno incivile”, in *Il Fatto Quotidiano*, 20 maggio 2015. Disponibile alla pagina www.ilfattoquotidiano.it/2015/05/20/ecoreati-nonostante-le-criticita-della-legge-il-paese-e-un-po-meno-incivile/1701225/
- Pari M., “Tangenti, Nicoli Cristiani arrestato con altri nove”, in *Brescia Oggi*, 01 dicembre 2011. Disponibile alla pagina www.bresciaoggi.it/stories/Home/311836_tangenti_nicoli_cristianiarrestato_con_altri_nove
- Pasotti, E., “Sorting through the trash: the waste management crisis in Southern Italy”,

- in *South European Society and Politics*, 15 (2), 2010, pp. 289–307.
- Petenzi W., “Rifiuti tossici sotto la A31: indagati 5 bresciani”, in *Corriere di Brescia*, 01 ottobre 2013. Disponibile alla pagina http://brescia.corriere.it/brescia/notizie/cronaca/13_ottobre_1/rifiuti-speciali-sotto-autostrada-valdastico-indagati-cinque-bresciani-lonati-portamb-2223398312650.shtml
 - Ponti G., *Compendio di Criminologia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999.
 - Q.F., “Ecoreati, ecco i delitti contro l'ambiente: dal disastro alla morte per inquinamento”, in *Il Fatto quotidiano*, 19 maggio 2015. Disponibile alla pagina www.ilfattoquotidiano.it/2015/05/19/ecoreati-ecco-i-delitti-contro-lambiente-dal-disastro-alla-morte-per-inquinamento/1700208
 - “Rifiuti e scarti illeciti condannati gli imprenditori Granchi”, in *Il Tirreno*, 25 febbraio 2011. Disponibile alla pagina <http://iltirreno.gelocal.it/pontedera/cronaca/2011/02/25/news/rifiuti-e-scarti-illeciti-condannati-gli-imprenditori-granchi-1.2344122>
 - Saviano R., *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*, Mondadori Ed., Milano, 2006.
 - Savona U., Lasco F., Di Nicola A., Zoffi P., “Processi di globalizzazione e criminalità organizzata transnazionale”, in *Transcrime Working Papers*, 29, 1998, pp. 1-31.
 - Senato della Repubblica, *Disegno di Legge n. 1345-B*. Disponibile alla pagina <http://www.leggioggi.it/wp-content/uploads/2015/05/Ecoreati2015.pdf>
 - Senior K., Mazza A., “Italian ‘Triangle of death’ linked to waste crisis”, in *The Lancet Oncology*, Vol. 5, (9), 2004, pp. 525-527.
 - Sutherland E.H., *Principles of criminology*, Philadelphia J.B. Lippincott Company, Chicago, 1969.
 - Tosca P., “Certificati falsi per i rifiuti. Sigilli alla cava Locatelli”, in *Il Corriere della Sera*, 23 ottobre 2013. Disponibile alla pagina http://bergamo.corriere.it/bergamo/notizie/cronaca/13_ottobre_23/certificati-falsi-rifiuti-sigilli-cava-locatelli-03547c60-3bb5-11e3-ac98-5d5614d1875c.shtml
 - Trinchera T., “Approvato definitivamente dal Senato il ddl che introduce nuovi delitti contro l'ambiente”, in *Diritto Penale Contemporaneo*, 20 maggio 2015. Disponibile alla pagina www.penalecontemporaneo.it/area/1-1/-/-/3934-approvato-definitivamente-dal-senato-il-ddl-che-introduce-nuovi-delitti-contro-l-ambiente
 - Va. L., “Ecoreati: il Ddl è legge. Nel codice penale quattro delitti contro l'ambiente”, in *Il Sole 24 Ore*, 19 maggio 2015. Disponibile alla pagina www.sanita24.ilsole24ore.com/art/in-parlamento/2015-05-19/ecoreati-ddl-e-legge-codice-penale-cinque-delitti-contro-l-ambiente-194901.php?uuid=AB6Fm2iD
 - Weber M., *Economia e società*, Edizioni di Comunità, Milano, 1961.
 - Williams F.P., McShane M., *Devianza e criminalità*, il Mulino, Bologna, 1999.